

L'INIZIATIVA

Gli architetti: la città cambia in dieci mosse

GIULIA ZONCA - P.33

La vita fuori dal centro
in cerca del verde
diventerà una priorità
per molti cittadini

Il vademecum dell'Ordine degli Architetti
Un piano in 10 punti aperto ai contributi

Aule, cliniche bar e musei Così la città cambia volto



MASSIMO GIUNTOLI
PRESIDENTE
ORDINE DEGLI ARCHITETTI



Il nostro è un lavoro
che cerca di
condividere proposte
e ascoltare le
esigenze dei cittadini

DOSSIER

CLAUDIALUISE

E se questa emergenza si tramutasse nella spinta per la trasformazione profonda che Torino aspetta da troppo? Per gli architetti la Fase 2 può rappresentare un'occasione inaspettata per ripensare gli ambienti di lavoro, di svago, di apprendimento, di vita e per questo stanno lavorando alla riprogettazione di 10 tipologie di spazi in ottica post Covid 19.

«Può essere un modo per risvegliare situazioni sopite, un momento di ripartenza che risvegli le anime», spiega il presidente dell'Ordine degli architetti di Torino, Massimo Giuntoli. Un lavoro che cerca di condividere le proposte e ascoltare le necessità dei cittadini. L'obiettivo è realizzare in tempi brevi un vademecum che sarà consegnato agli amministratori e reso pubblico. Alla base di tutto

c'è una visione della città incentrata sui principi della sostenibilità e dell'accessibilità universale, quali requisiti indiscutibili. «Sicuramente un punto da cui ripartire è la convivenza negli spazi soprattutto pubblici e aperti al pubblico. Questa è la priorità già domani mattina, quando si potrà riprendere le prime attività. Guardando al lungo termine, invece, sono da ripensare tutti i progetti urbanistici», aggiunge Giuntoli.

Per quanto riguarda gli spazi dell'abitare, secondo gli architetti vivere fuori città per avere più verde domestico potrà diventare la scelta di molti. Ad esempio, nei condomini si dovrà pensare a locali nuovi per consegne a domicilio e kit di emergenza, curare i sistemi di disinfezione degli ascensori e negli appartamenti ripensare il ricircolo d'aria. Altro punto sono gli spazi pubblici che devono rimanere accessibili e garantire una fruizione in sicurezza: una prima idea

è quella di vietare definitivamente l'accesso alle auto nelle piazze per dare spazio alle persone.

Nell'emergenza sono risultati fragili gli spazi di cura. «Serve un grande piano per ripensare gli ospedali, per renderli modulari e flessibili per rispondere ai picchi di richieste». Dunque strutture prefabbricate. E spazi di social housing al posto delle Rsa. Per quanto riguarda il commercio una vera e propria rinascita la vivono i mercati rionali che possono essere usati anche per attività all'aperto in orario non di vendita mentre saranno strategici i negozi di prossimità. Tutti da rivedere gli spazi per la scuola: riaprire istituti e succursali ora chiusi per aumentare aule e spazi per classi con meno studenti; adeguare giardini e cortili delle scuole per una didattica all'aperto. E anche per la cultura: spazi più ampi per le mostre, flussi di visi-

tatori univoci e diversificati, ritorno del drive-in e arene estive cinematografiche. «Per questo - spiega Giuntoli - promuoviamo un'alleanza tra arte contemporanea e architettura. L'arte ha bisogno di uscire dai musei e può farlo grazie alla legge che prevede di accantonare il 2% per interventi artistici in edilizia pubblica di nuova realizzazione».

La mobilità urbana sembra dover contare su un ritorno all'uso dell'auto privata nell'immediato ma si può guardare oltre ripensando gli accessi ai mezzi pubblici e introducendo l'uso di strade intere dedicate alla mobilità ciclabile. Ultimo aspetto è il paesaggio e la natura e anche in questo il Covid-19 può essere una spinta a trasformare i palazzi con tetti e facciate verdi. Inoltre l'uso esteso dello smart working può ridurre il traffico di auto e la necessità di uffici: ci saranno spazi vuoti da sfruttare per un ambiente urbano sostenibile. —

Le linee guida

1

Il lavoro

Distanziamento e sicurezza nelle varie fasi con protocolli rigorosi per ingressi, turnazioni, gestione delle pause pranzo, utilizzo degli spazi comuni.

2

L'abitare

Gli spazi interni devono garantire comfort e sicurezza, flessibilità d'uso, separazione e riservatezza. Servono più spazio e più verde domestico

3

Spazi pubblici

Nei giardini e nei parchi servono percorsi pensati per l'attività fisica dei più giovani, bisogna allestire aree verdi anche piccole in ciascun quartiere

4

La cura

L'ospedale modulare delle Ogr è il modello per interventi analoghi in altre strutture cittadine. Bisogna puntare su moduli tecnologici prefabbricati

5

Il commercio

Le norme sui dehors vanno estese a vari tipi di commercio. L'uso dei dehors va esteso ad altri tipi di commercio e di servizi e per consegnare merci acquistate online

6

Le scuole

Occorre riaprire gli le succursali e gli istituti chiusi per aumentare aule e spazi con meno studenti, adeguare cortili e giardini alla didattica all'aperto



Le Ogr sono state trasformate in un ospedale da campo